

Recensione al libro:

DANILO CECCARELLI MOROLLI, *Breve sussidio giuridico-canonico con riferimento al Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, Angelicum University Press, Roma 2011, pp. xiv + 295 (con *Prefazione* di S.E.R. Mons. Prof. CYRIL VASIL' S.J., *Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, Ordinario nel Pontificio Istituto Orientale*).

È con vivo piacere che mi accingo a recensire l'ultima fatica del Professor DANILO CECCARELLI MOROLLI, il quale non ha bisogno di certo di presentazioni alcune.

Preferendo entrare subito *in medias res*, ritengo delineare per prima cosa il contenuto dell'opera.

Il libro è diviso otto capitoli e due appendici, preceduto da una *Prefazione* (pp. IX-X) e da una *Premessa* (p. XI-XIII) dell'Autore. La *Prefazione* impreziosisce tale volume poiché è a firma di S.E.R. Mons. Prof. CYRIL VASIL' SJ (Ordinario di diritto nel Pontificio Istituto Orientale nonché Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, ma anche membro del Comitato Scientifico di *Iura Orientalia*). Occorre dire che tali pagine non solo presentano il lavoro in oggetto di questa recensione, ma elogiano lo sforzo dell'Autore.

Nella *Premessa*, l'A. spiega il "progetto" di tale opera, progetto che si potrebbe sintetizzare come un tentativo didattico di introdurre gli studenti – soprattutto quelli del primo anno delle facoltà giuridiche pontificie – al diritto stesso. Principio subito col dire, anticipando, che l'intento didattico appare pienamente riuscito.

Il primo capitolo tratta di concetti giuridici generali (pp. 1-26); dunque una sorta di introduzione al diritto. Sembrerebbe banale parlare di cosa sia il diritto o cosa si intenda per codice, ma per uno studente che per la prima volta si accosti alla nostra materia, tali nozioni risultano invece utili, quasi dei "punti fermi" da cui poi procedere per comprendere ulteriori concetti.

Il secondo capitolo (pp. 27-54) – decisamente innovativo nel panorama della produzione canonistica italiana – incentra la propria attenzione sulla famiglia giuridica occidentale (*Western Legal Tradition*), di cui l'ordinamento canonico fa pienamente parte. L'A. tratteggia, brevemente, ma precisamente le caratteristiche della famiglia di *Civil Law* e di *Common Law*, concetti – oggi più

che mai – imprescindibili per il bagaglio culturale che dovrebbe possedere il canonista. In margine a tale capitolo è delineato anche l'ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano, materia questa non sempre insegnata in tutte le facoltà di diritto canonico, ma quanto mai – per ovvie ragioni – utile al canonista di oggi e del domani.

Il capitolo quarto (pp. 67-84) incentra la propria attenzione sui “soggetti” del diritto. Ecco dunque delineare i concetti di persona fisica, giuridica, di associazione e di *ecclesia sui iuris* e di rito. Il tutto è “condito” con comparazioni e incursioni nel diritto civile e privato comparato.

Il capitolo quinto (pp. 85-106) tratta di temi estremamente rilevanti: gli atti e i fatti giuridici ed il negozio giuridico. Concetti questi utili, anzi utilissimi, non solo per comprendere il *ius canonicum* ma il diritto *tout court*.

Il capitolo sesto (pp. 107-144) è dedicato invece ad una panoramica sull'istituto del processo. Qui l'A., nell'introdurre lo studente, parte giustamente dall'esperienza giuridica romana per poi giungere ad accennare al processo canonico, passando dall'esperienza giuridica statale. L'A. riesce magistralmente a sintetizzare in poche pagine cosa sia il processo, fornendo le principali coordinate di riferimento.

Al capitolo sesto fa da “corollario”, il capitolo settimo (pp. 145-160), in quanto tale capitolo è dedicato al diritto penale ed al diritto processuale penale. Temi anche questi di grande attualità e di nevralgica comprensione per gli studenti. Anche qui l'A. parte dall'esperienza penalistico statale per poi giungere a introdurre il lettore al diritto penale canonico ed alla procedura canonica per l'irrogazione delle pene.

Termina la parte manualistica vera e propria del libro il capitolo ottavo (pp. 161-216), che ha per oggetto un *excursus* sul diritto amministrativo canonico ed in particolare su quello orientale, materia questa ultima sulla quale pochi si sono cimentati.

A margine del volume vi sono infine due interessantissime ed utilissime appendici, che testimoniano l'intento eminentemente didattico del presente lavoro.

La prima *Appendice* (pp. 217-226) ha per oggetto l'elencazione di alcune *regulae iuris* del diritto canonico e poi l'esposizione di alcuni concetti giuridici latini, in uso nel diritto canonico, spiegati mediante appositi brocardi. In buona sostanza il lettore può ritrovare nozioni e concetti con estrema facilità, in semplice ordine alfabetico.

La seconda *Appendice* (pp. 227-295) denominata *Glossario*, è invece una sorta quasi di “libro nel libro”, poiché fornisce, sempre in ordine alfabetico, tutta una serie di vocaboli in uso nella lingua giuridica italiana ma anche di nozioni di diritto che vengono spiegati al lettore; moltissimi tra questi vengono inoltre esposti dall’A. in chiave comparativistica giungendo al diritto canonico attraverso il *civil law* e la *common law*. Dunque tale parte completa e di fatto sintetizza moltissimi dei concetti esplicitati nei capitoli precedenti, fornendo al lettore o allo studente un agevolissimo strumento di apprendimento della lingua giuridica italiana, ma anche di “verifica” della comprensione delle nozioni precedentemente viste nei capitoli del testo.

Come il lettore stesso potrà notare un filo conduttore, quasi invisibile, lega tutti i capitoli: quello del comparativismo giuridico. Questo filo conduttore, sapientemente, tenuto dall’A. è – a mio parere – un po’ il fulcro di tutto il libro; del resto studiare il diritto canonico, oggi, implica sempre di più la conoscenza di altri ordinamenti. Ma l’altro aspetto da sottolineare è che l’A. faccia riferimento costantemente all’esperienza giuridica romana. Del resto come asserivano i canonisti medievali: *lex romana vivit in Ecclesia*. E dunque ancora una volta è necessario – e lo fa bene l’A. – ricordare quanto la comprensione del diritto canonico passi attraverso il diritto romano. Infine, occorre sottolineare che il presente libro è corredato da un notevole apparato di note a piè di pagina in cui figurano sia note esplicative che ampi riferimenti bibliografici; dunque nonostante il carattere didattico del presente volume, esso è allo stesso tempo pienamente opera scientifica, fornendo così al lettore spunti bibliografici per opportuni e futuri approfondimenti.

In conclusione non si può altro che elogiare il presente volume, poiché esso rappresenta un agevole, anzi – a mio avviso indispensabile – strumento di studio per gli studenti principianti. Dunque si auspica che tale libro venga utilizzato da tutti gli studenti di diritto canonico delle università pontificie in Urbe, poiché ritengo che esso costituisca un indispensabile *incipit* per gli studi di canonistica. Pertanto si formulano all’A. i migliori auguri e rallegramenti per tale volume nel quale si riflette la passione e didattica dell’Autore.

GUIDO AGOSTI